

Il problema dei migranti irregolari in Europa una sfida complessa

Dal libro del Dott. D. Gullotta

L'Europa si trova oggi ad affrontare una delle sfide più delicate della sua storia recente: la gestione dei flussi migratori irregolari. Tra questi, molti giovani privi di competenze lavorative specifiche finiscono per essere emarginati, cadendo spesso nella criminalità per sopravvivere. Una parte significativa di questi migranti proviene da Paesi a maggioranza musulmana, dove vigono norme culturali e religiose profondamente diverse da quelle europee, in contrasto con la costituzione e più in particolare riguardo al ruolo della donna che va sottomessa fin da bambina.

L'integrazione fallita e il rischio di emarginazione

Molti migranti irregolari arrivano in Europa senza un'adeguata formazione professionale, rendendo difficile il loro inserimento nel mercato del lavoro. Questo li espone al rischio di sfruttamento, povertà e, in alcuni casi, attività illegali. Sebbene la maggioranza cerchi semplicemente una vita migliore, l'assenza di politiche d'integrazione efficaci può portare a tensioni sociali.

La questione culturale e il ruolo della donna

Uno degli aspetti più controversi riguarda le differenze culturali, in particolare la visione della donna in alcune comunità musulmane. In alcuni contesti, prevale un modello patriarcale che considera la donna subordinata all'uomo, in netto contrasto con i valori europei di parità di genere.

Le donne europee sono sempre più consapevoli di questo rischio? Alcuni episodi di violenza, molestie e tentativi d'imporre codici di comportamento estranei alla nostra cultura hanno già scatenato polemiche. Se da un lato è giusto evitare generalizzazioni, dall'altro non si può ignorare che certi atteggiamenti rappresentano una minaccia concreta ai diritti conquistati in decenni di lotte femministe.

Le frequenti molestie e stupri son dovuti al fatto di appropriarsi del corpo di un essere inferiore, pertanto lecito.

La necessità di una risposta europea unitaria

Il problema non riguarda solo l'Italia, ma tutto il continente. Serve una strategia comune che combini:

1. **Controllo delle frontiere:** contrastare il traffico di esseri umani e regolare gli ingressi in modo ordinato.
2. **Integrazione obbligatoria poco efficace:** corsi di lingua, formazione professionale e rispetto delle leggi europee, compresa la parità di genere.
3. **Cooperazione con i Paesi di origine:** incentivare sviluppo economico e stabilità per ridurre le migrazioni forzate.
4. **Tolleranza zero per la criminalità:** chi delinque, indipendentemente dalla provenienza, deve essere perseguito.

Conclusioni: agire prima che sia troppo tardi

Se i governi europei non prenderanno misure decise, il rischio è un'escalation di tensioni sociali, con possibili derive xenofobe da una parte e radicalizzazione dall'altra. L'Europa deve trovare un equilibrio tra accoglienza umanitaria e fermezza nel difendere i propri valori.

Le donne, in particolare, devono essere protette da ogni forma di oppressione culturale. Chi ci governa ha il dovere proteggere le nostre donne e di intervenire prima che la situazione diventi esplosiva. Il tempo stringe, e l'inerzia non è più un'opzione.